

Marco Mascia

Presidente dell'Associazione Universitaria di Studi Europei

A nome dell'Associazione Universitaria di Studi Europei ho il piacere di portare il saluto agli illustri ospiti, ai colleghi, in particolare a Benedetto e Francesco Gui, agli studenti, a tutti i partecipanti.

Nell'odierno perdurante stato di turbolenza economica e finanziaria che caratterizza l'inesorabile incedere di una globalizzazione senza *governance*, l'UE sembra essersi incagliata in un groviglio di tecnicismi e di subdoli determinismi.

Per contrastare questo *trend* pernicioso, il ricordo dei Padri fondatori deve aiutare a capire che, per un sistema integrativo come quello europeo, originale e innovativo nella storia delle relazioni internazionali, la tensione costituente deve caratterizzare in via continuativa la cultura delle sue *leadership* politiche e degli stessi cittadini europei. Questa tensione non può che venire da persone che interiorizzano paradigmi valoriali intrinsecamente universali e se ne fanno portatrici all'interno di disegni strategici, consapevoli che per la loro realizzazione occorre consenso, quanto più ampio possibile, e che, in questa dinamica democratica, la pedagogia dell'esempio gioca un ruolo essenziale.

Si parla tanto di "radici" dell'Europa, con riferimento, spesso, a valori astratti e a formule ideologiche. Si parla poco dei Padri dell'Europa che con il loro esempio hanno incarnato valori di etica universale, del loro progetto di pace, della loro coerenza morale e politica, della loro lungimiranza politica. Guardando a loro, sarà meno difficile scoprire e convenire sulle radici e, allo stesso tempo, ritrovarsi attivi sulla frontiera aperta del disegno europeo.

È il caso di ricordare che uno dei "Padri" esemplari è Altiero Spinelli, che l'Università di Padova annovera tra i suoi laureati *honoris causa* e che a questa università lanciò un segnale fecondo.

Come risulta dal *Diario* pubblicato da il Mulino, Altiero Spinelli, nel febbraio del 1986, nella intervista telefonica di un'ora con docenti dell'Università di Padova, auspicava che si costituisse "un comitato interuniversitario" con l'obiettivo di mobilitare gli accademici europeisti delle università europee al fine di indurli ad uscire dall'isolamento nelle rispettive università. Così parlava Spinelli:

Vi consiglio quindi di attivare un piccolo comitato italiano che prenda l'iniziativa di instaurare e coltivare rapporti di collaborazione con le Università degli altri paesi europei. Guardate e

andate fuori d'Italia. Gli umanisti italiani andavano in giro per il mondo, col rischio di farsi bruciare, e alcuni vennero effettivamente bruciati. Adesso non correte più questo rischio, muovetevi dunque, nella convinzione che avete qualcosa da dire agli altri e che volete trovare chi la pensa come voi.

Quell'invito fu subito raccolto. Nel 1987 partì dall'Università di Padova, anche su espresso invito di ambienti della Commissione europea, l'iniziativa di creare in Italia la "Associazione Universitaria di Studi Europei", AUSE. La prima riunione del Comitato promotore dell'AUSE si svolse presso l'Ufficio di Milano delle Comunità europee il 17 dicembre 1987. L'atto istitutivo fu firmato nella stessa sede il 27 settembre del 1989.

Quest'anno ricorre dunque il 25° anniversario di nascita dell'AUSE. In questi cinque lustri l'AUSE ha perseguito due obiettivi principali: promuovere la ricerca e l'insegnamento a livello universitario con riferimento agli aspetti giuridici, politici, sociali, economici e storici dell'organizzazione, del funzionamento e dello sviluppo dei processi e delle istituzioni di integrazione e unificazione europea; cooperare con analoghe associazioni ed istituzioni pubbliche e private operanti in Italia, in Europa e negli altri continenti.

Anche negli altri paesi membri dell'allora Comunità europea furono create o sviluppate, se già esistenti come in Francia e in Germania, le associazioni nazionali di studi europei, le quali diedero vita alla "European Community Studies Association", ECSA-Europe che, nel giro di pochi anni, grazie al Programma Jean Monnet, divenne ECSA-World.

Particolarmente significativo è stato il contributo degli storici dell'integrazione europea. È qui oggi con noi la prof.ssa Daniela Preda, mia predecessora alla Presidenza dell'AUSE, che saluto con affetto. A lei va il merito di avere coordinato numerose pubblicazioni nella Collana di studi europei dell'AUSE. È appena uscito per i tipi della Cedam un ponderoso volume da lei curato con Umberto Morelli su *L'Italia e l'unità europea. Dal risorgimento ad oggi. Idee e protagonisti*.

Quest'anno ricorre anche il 25° anniversario del Programma Jean Monnet. Nel 1989, sulla spinta di Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea, e di Emile Noel, già Segretario generale della stessa, la Commissione europea lanciò il Progetto comunitario denominato "Action Jean Monnet", poi divenuto "Programma", per l'attivazione dell'insegnamento europeo nelle università. Contemporaneamente, veniva insediato a Bruxelles, per iniziativa della Commissione europea, d'intesa con l'allora Conferenza Europea dei Rettori e ECSA-Europe, il Consiglio Universitario Europeo per l'Action Jean Monnet, composto da un Presidente, da quattro Rettori designati dalla loro Conferenza e da quattro Professori designati da ECSA-Europe. Due docenti rispettivamente dell'AUSE e dell'Università di Padova ne fanno tuttora parte.

Lo scorso 1° ottobre a Bruxelles è stato celebrato il 25° anniversario del programma JM e per l'occasione diffusa una pubblicazione dove, anche in essa, l'AUSE e l'Università di Padova sono in bella evidenza.

Il ricordo di Luigi Gui nel contesto del presente convegno sia di auspicio per mantenere alta la tensione ai valori universali quali bussola sicura non soltanto per l'agire politico ma anche per quello accademico, in particolare per l'insegnamento e l'educazione, che furono al centro dell'impegno parlamentare e di ministro di Luigi Gui.